

repubblica

XL

10 gennaio 2012
12 euro
100 pagine

Terremoto
Litfiba

IL PRIMO, VERO ALBUM DOPO LA REUNION, SCHIERATO E ULTRA-ROCK. UN'INTERVISTA "PUNK" E... UN INASPETTATO INCONTRO DAL PASSATO

STORIA & POLITICHE
scab

SPAGNA O LAVORO
di Gianni Livi, di Daniela Ruffini, di Silvia Basso, di Pierluigi Casella, di Anna Carla Lanza, di

SPECIALI ANNI 70
the trip
di un'indagine retrospettiva su musica, moda, golf, sport e viaggi in Italia.

the doors
di una storia italiana, milanese e Big Manes e un'ed. con il nuovo cd

DOMENICA CRIPARI
IL TEATRO DEGLI ORRORI
SHANE
I RIMAZZI DEL '77

volume

Litfiba
vs Diaframma

In occasione dell'uscita dei rispettivi nuovi album XL ha fatto incontrare i due protagonisti della NEW WAVE fiorentina anni 80. Per scoprire che gli antichi rivali hanno molte cose in comune

a pag. 42

Offerta XL e Frac: acquista XL (con o senza dvd allegato) e arrai 2 euro di sconto per comprare il nuovo cd del Litfiba alla Frac. La band sarà presente negli store il 20 gennaio a Milano (ore 18:30), il 27 a Torino (La Gri, ore 18:30) e il 4 febbraio a Firenze (I Gigli, ore 17)

IL TEATRO DEGLI ORRORI
a pag. 54

MAPLES POWER
a pag. 55

ROCK IN PROGRESS
a pag. 76

THE DOORS
a pag. 78

...e poi, a sorpresa, **XL** ha messo uno accanto all'altro **Renzulli, Pelù** e un antico rivale, oggi divenuto un simbolo per la nuova scena indie: **Federico Fiumani**. I dischi nuovi di **Litfiba** e **Diaframma** escono nello stesso giorno. Un caso? Forse. Di sicuro per noi un'occasione importante per parlare di rock

di Marco Philopat

Al nostro tavolo è arrivato nel frattempo Federico Fiumani dei Diaframma. Il caso (o forse no) ha voluto che nello stesso giorno della pubblicazione di *Grande nazione* uscisse anche il nuovo disco di Federico, *Niente di serio*. Diaframma e Litfiba: stessa città di nascita, stesso periodo d'esordio. Grandi amici/nemici che *XL* fa rincontrare in questa particolare occasione. Fa un certo effetto vederli insieme. Appena si accenna al punk, Federico ci mostra una memoria più precisa di un hard disk. Ci sciorina tutti i brani di *Punk Collection*, ci dice che fu curata da Carlo Basile che lavorava alla RCA, poi elenca i nomi delle riviste dell'epoca e... siamo costretti a fermarlo. Il clima si surriscalda, le battute esilaranti su aneddoti comuni provocano fragorose risate.

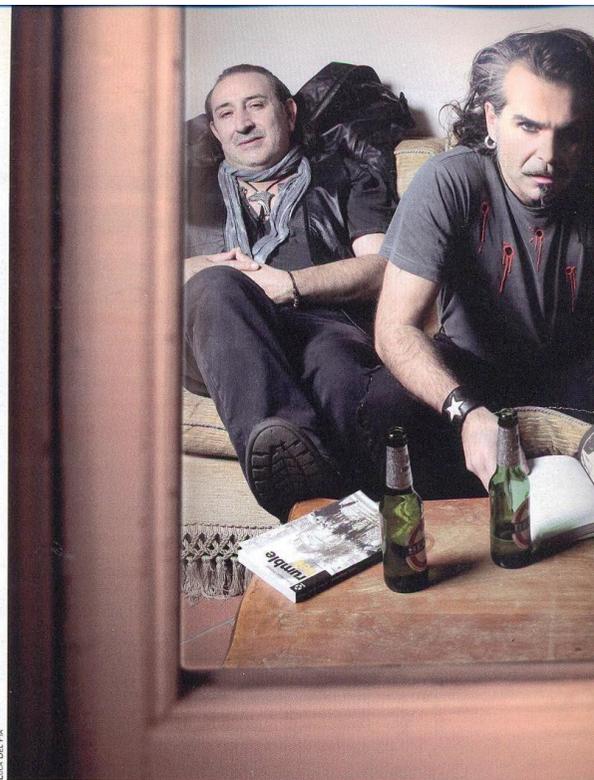
Piero: «La prima volta ci siamo incontrati davanti a Contempo. Una volta poi chiesi a Federico dove potevo suonare con i Mugnions, lui mi suggerì il circolo Bencini sotto casa sua, dove i Diaframma si erano appena esibiti».

Federico: «Siamo stati un sacco insieme, per esempio al concerto in Piazza Santo Spirito, Diaframma e Mugnions, dove Piero era vestito elegantissimo. Poi Radio Morgan, una radio anarchica che organizzava concerti. Ricordi? Con tutti i fricchettoni che ci urlavano contro e noi: "siete un pubblico di merda!"».

Philopat: «Ma la famosa storia della rivalità tra di voi?».

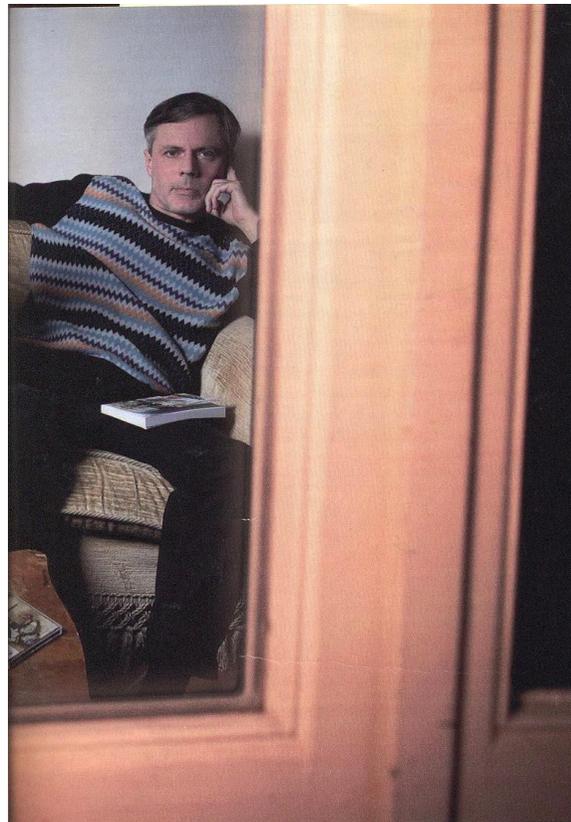
Piero: «Non c'è mai stata: eravamo partiti insieme, l'amicizia era profonda, nata dalla comune convinzione di cantare in italiano quando nessuno lo faceva. Tanto che insieme incidemmo anche un brano: *Amsterdam*».

Federico: «C'è sempre stata stima reciproca. Poi però con la teatralità di Piero non si poteva



Luca Di P. / Pix

mai rinnegato il passato punk



competere. Avevo capito subito che non avevo il fisico della rockstar. Ricordo che una volta mi aveva lasciato un biglietto con scritto: "C'è da suonare in piazza", firmato Sordino, pseudonimo di Piero dell'epoca. Io avevo capito "sordi no" (risate di tutti) nel senso che "non pagano", cosa che in seguito fu una costante. Si suonava in posti droccati o in cinema mezzi distrutti e noi arrivavamo sempre in seconda battuta e ci dicevano che il misero budget era andato tutto via per i Litfiba...».

Ghigo: «In quei postacci non pagavano neanche noi. Una volta andò in fiamme l'impianto voce».

Federico: «Ma va! Se al vostro primo concerto alla Rokkoteca c'era una tipa che ti toccava tutto mentre suonavi la chitarra!».

Ghigo: «Ma era la mia fidanzata!».

Federico: «Quale? Ne avevi parecchie...» (risate).

Philopat: «Poi la collaborazione come continuo?».

Piero: «Si fece il festival del Rock Italiano nel 1982 a Bologna con Neon, Pankow e gli Skizzo di Bari. Poi ci fu la fondazione di Ira Records (acronimo di Immortal Rock Alliance). E il tour insieme con almeno 70 date in Europa. Noi con *Desaparecido* e i Diaframma con *Siberia*».



Renzulli, Pelù e Fiumani guardano i libri sul punk che gli ha donato lo scrittore Marco Philopat. Assieme fecero il *Desaparecido Tour* del 1985 (sotto, Diaframma e Litfiba ai vecchi tempi). A pag. 110 le strisce loro dedicate

Federico: «Ricordo la percentuale al banchetto: per ogni nostro disco venduto, ne andavano tre dei Litfiba. Ora è uno a novecentomila!».

Piero: «Eh! Addirittura...»

Federico: «In ogni caso si andava d'accordo, il percorso artistico era molto proficuo, ognuno cercava uno stile proprio, ci si aiutava a vicenda. Si sperimentava tanto e tutto ciò ci riportava alle nostre radici».

Philopat: «Avevate legami con i punk più politicizzati come il Granducato Hardcore?».

Piero: «Certo, ci conoscevamo bene fin dall'inizio: Gli I Refuse It, i CCM. Avevamo chiesto di andare a suonare al Victor Charlie di Pisa ma loro ci avevano risposto: "Ma dai! Voi non fate più punk..."».

Federico: «Noi abbiamo suonato insieme con gli Exploited, il gruppo punk inglese con quel cantante pazzo che si chiamava Wattie».

Philopat: «In seguito come si sono divisi i vostri percorsi?».

Piero: «Ci spostammo più sul versante rock e ricevemmo una proposta dalla Island Records, lì

«prima di internet
la nostra fonte erano
le riviste specializzate.
Di me scrissero:
"vecchia istituzione".
Avevo 25 anni.»

ci furono opinioni discordanti: io, essendo più francofono, avevo il terrore di andare in una multinazionale inglese, ma Gianni (Maroccolo, bassista dei Litfiba, ndr) spingeva per fare questo passo. Fu una svolta difficile e ci fece allontanare da tutto il resto, anche dai Diaframma».

Federico: «Io andai via dalla IRA per alcuni litigi con il fondatore Alberto Pirelli e per certe mie incapacità caratteriali. Poi ci fu la fase in cui la new wave andò in decadenza. Una volta il magazine *Rockerilla* aveva chiamato i Diaframma "vecchie istituzioni dell'underground". Avevo 25 anni ed ero già una vecchia istituzione...».

Philopat: «Parlate spesso di riviste musicali, cosa significavano nell'epoca pre internet?».

Ghigo: «Erano le nostre enciclopedie. Le mettevamo negli scaffali ben catalogate e si consultavano in continuazione».

Federico: «Le compro sempre anche adesso e me le leggo fino in fondo con grande piacere. Certo che quando mi definirono "vecchia istituzione" fu un momento devastante. Non sapevo dove sbattere la testa. Cosa fare? Perciò ho dovuto assolutamente reinventarmi e in quello mi è tornata buona la grinta e la determinazione del punk. In seguito c'è stato

volume
BACK TO THE FUTURE

L'ultima reincarnazione dei Diaframma, ora in **TRIO**. Con il leader Federico Fiumani, chitarra e voce, suonano Luca Cantasano (basso) e Lorenzo Moretto (batteria)

«Il punk ha offerto a tutti la possibilità di esprimersi. Chi si è impegnato e aveva qualcosa da dirti è andato avanti»

il revival degli anni Ottanta e si sono ricordati di noi che cantavamo in italiano e allora siamo riemersi dall'underground per poi ritornare ad immergerci dentro un'altra volta».

Philopat: «Cosa vi rimane oggi di quella vostra esperienza punk?».

Piero: «Mi ha aiutato ad aprire la mente sui sistemi che dominano la nostra vita. E mi ha dotato di un costante atteggiamento di curiosità verso ciò che succede. Per esempio gli Indignados. Anche qui a Firenze, in piazza Santa Apostoli, ci sono una ventina di tende. Quando siamo andati a New York per masterizzare il disco sono andati a Zuccotti Park. Adesso hanno iniziato a occupare le case. Dopo lo scoppio della bolla speculativa e dei mutui facili in America ci sono un mucchio di case vuote, era ora che qualcuno si decidesse a fare qualcosa».

Federico: «Il punk ha offerto una formidabile possibilità di esprimersi, poi chi aveva qualcosa da dire e si è impegnato a fondo è andato avanti. È stato un coinvolgimento totale, non si faceva troppa differenza tra musica e tutto il resto. L'intera giornata si concentrava esclusivamente su ciò che volevi realizzare, fosse una band o una fanzine o l'organizzazione di un concerto. Il Do It Yourself va inteso in questo senso».

Philopat: «Un'ultima domanda. A un gruppo emergente cosa consigliereste?».

Ghigo: «Di non mollare mai il lavoro. Una volta si poteva ancora rischiare di licenziarsi come ho fatto io, ma adesso ci sono troppi musicisti...».

Piero: «Ma chi ce l'ha oggi un lavoro sicuro? Sono tutti contratti a termine che durano pochi mesi o addirittura qualche settimana, quindi potrebbero anche rischiare».

Federico: «Siate voi stessi, parlate di ciò che vi interessa, suonate ciò che vi piace, ma soprattutto siate voi stessi. Male che vada vi siete divertiti e avete provato a esprimervi. Poi ci vuole molta tenacia e un po' di fortuna: se vali qualcosa qualcuno se ne accorgerà. Comunque è un'esperienza che lascia il segno».



Diaframma 2012



TRENTA ALBUM ALL'ATTIVO E UN MUCCHIO DI CONCERTI OGNI ANNO IN PICCOLI CLUB, CIRCOLI E PALCHI IMPROVVISATI.

«È la mia dimensione ideale, tanta creatività per un pubblico ristretto ma molto caloroso». Federico Fiumani parla veloce, frasi concise, rapide panoramiche sulla lunga carriera, parole ricercate, teorie luminose di esistenzialismo underground e metafore sul filo teso dell'ironia. Ad ascoltarlo provi la stessa sensazione di quando leggi il suo libro autobiografico (*Brindando con i demoni*, Consiglio Editore). Non riesci mai a capire se sta parlando sul serio o se sta solo scherzando, come suggerisce il titolo del nuovo album dei Diaframma, *Niente di serio*. «Sono 12 canzoni nuove con uno stile ormai abbastanza consolidato e familiare, arrangiato e registrato molto bene. Tecnicamente l'abbiamo curato con precisione artigianale. Ha suonato anche un caro amico, Gianluca De Rubertis (quello de Il Genio, ndr), che ha aggiunto dei colori diversi, delle suggestioni sonore che ho molto apprezzato. Nei testi mi rivolgo alle donne di cui ho sempre parlato, otto canzoni su dodici sono dedicate a loro. In *Absurdo Metalvax* racconto la mia Firenze, in un altro brano mi chiedo cosa significa *La batta di energia del rock* e così via... Cerco di ispirarmi a fatti di vita vissuta rendendoli subliminali, universali. Magari

certi piccoli gesti che nel quotidiano sembrano non aver valore diventano il punto focale dell'intero quadro. Sono soddisfatto, è un disco più melodico rispetto a quelli precedenti e sarà un vero piacere suonarlo durante i concerti. *Niente di serio* si ricollega alle mie origini nel suo **approccio autarchico**. Dalla mia esperienza punk ho imparato a dire quello che penso veramente e non l'ho mai dimenticato. Poi ho cercato sempre i miei difetti come musicista, invece di correggerli li ho semplicemente ampliati e sono diventati la mia caratteristica principale, uno stile che viene subito riconosciuto. Per esempio il modo di suonare la chitarra non convenzionale, mutuato da gruppi come i Buzzcocks. Credo che questo sia stato uno dei punti di forza del punk e della new wave». m.ph.



diaframma
niente di serio